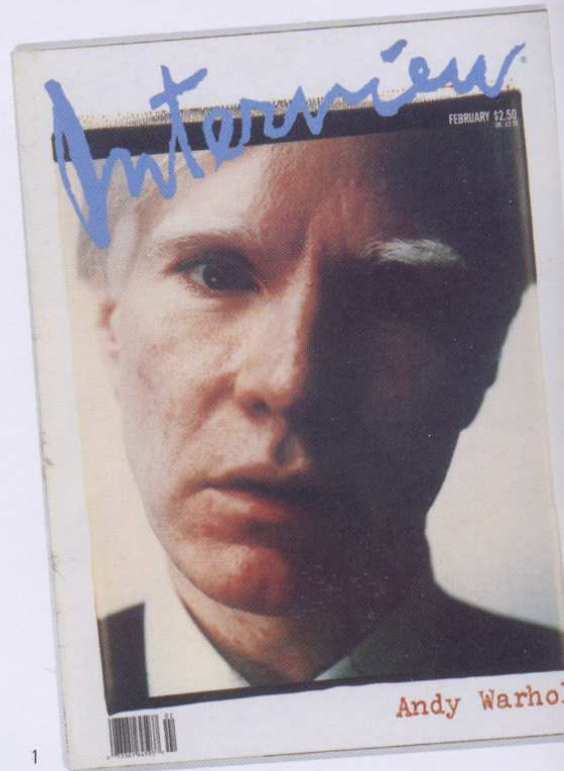


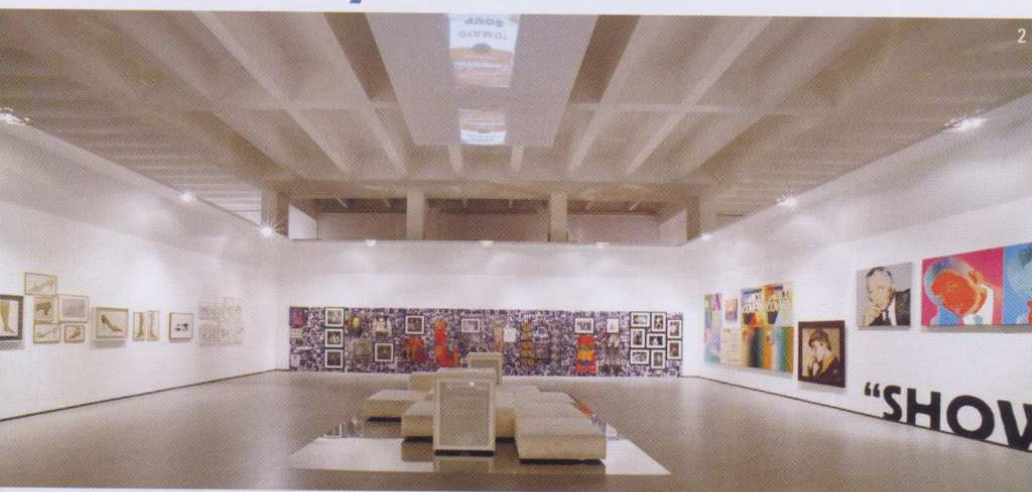
Fino al 9 gennaio, la Triennale di Milano e Chrysler presentano *The Andy Warhol show*, la più esaustiva rassegna mai realizzata in Italia su uno dei miti della contemporaneità più planetariamente assoluti, appunto Andy Warhol (Pittsburg, 1928 - New York City, 1987, città in cui più di 2.000 persone hanno seguito, presso la St. Patrick's Cathedral, il funerale dell'artista). L'esposizione è a cura di

Gianni Mercurio, saggista e curatore indipendente, e Daniela Morea, che è stata grande amica e collaboratrice del geniale Andy, mentre il progetto allestitivo dello studio Lissoni Peia Associati (allestimento Giampiero Peia con Graphx; responsabile del progetto Marta Nasazzi), ha inteso re-interpretare alcune tra le più inventive peculiarità dell'artista, ma evitando di sovrapporsi alle opere; l'obiettivo, infatti, è stato

quello di 'guidarne' la riletura attraverso stanze tematiche e interventi di grafica murale, wallpaper warholiane, proiezioni anche a soffitto da fruire sdraiati su un ampio sofà all'interno della sala centrale, che ospita i ritratti e gli oggetti *fashion* creati dall'artista e da coloro che alla sua arte si sono ispirati. Di Andrew Warhola, alias Andy Warhol (tra il resto, pittore, fotografo, cineasta, editore di *Interview*, scrittore



The Andy Warhol show a Milano



in quanto autore della notevole *The Philosophy of Andy Warhol: from A to B and back again*, promotore di nuovi talenti e divino mondano) non si può certamente dire più nulla, nel senso che tutto è già stato detto e scritto. Ciò che forse rimane meno noto è l'esordio: ha debuttato come illustratore per testate quali *Vogue*, *Harper's Bazaar*, *The New Yorker* e si è anche prodotto in vario *advertising*. Profeticamente, il suo primo incarico editoriale è stato un pezzo intitolato *Success is a job in New*

York ("Il successo è un lavoro a New York") per *Glamour*. Negli anni Cinquanta, Andy Warhol godette di una carriera di successo come creativo pubblicitario, vincendo diversi premi dell'Art Director's Club e dell'American Institute of Graphic Arts. Nel 1952, l'artista guadagnò alla Hugo gallery la sua prima mostra personale, cioè *Quindici disegni basati sugli scritti di Truman Capote*. E, dai Sessanta, il 'ciclone' Warhol iniziò a delinearsi pubblicamente. Catalogo edito da Skira. (Olivia Cremascoli)